

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Ferruccio de BortoliDiffusione Testata
498.438**LA METROPOLI
CHE NON AMA
GLI ECCESSI**di **GIANGIACOMO SCHIAVI**

E' ballottaggio a parti rovesciate, con numeri che ribaltano sondaggi e previsioni. E' in testa Pisapia, la Moratti insegue. Ma il segnale di Milano è un piccolo terremoto.

Colpisce l'intero centrodestra, ridimensiona il sindaco uscente, cancella l'effetto magico di Berlusconi. Ci sono quasi sette punti di distacco a favore di Giuliano Pisapia nel voto di una città che si rimette al centro della politica rifiutando l'immagine guerresca di una campagna elettorale impostata dal premier come referendum su se stesso.

Non è servito sovrapporre la sua immagine a quella di Letizia Moratti, hanno fatto male i manifesti di Lassinì e la vergogna di quelle parole, imbarazzanti, contro la Procura. Milano non ha capito, ha disapprovato, si è sentita a disagio in una campagna incattivita di colpo in uno sfoggio di aggressività che ha trascurato i temi locali per giocare un'altra sfida: quella politica, delle battaglie giudiziarie di Silvio Berlusconi.

Anche Letizia Moratti ha sbagliato, scivolando nei toni e nello stile: l'accusa rivelatasi falsa, usata come arma dell'ultimo minuto nel confronto in tv, ne ha mostrato una faccia insolita, lontana dal fair play che si conviene a chi gioca in difesa e non all'attacco. E Milano, la città del civismo responsabile di Carlo Cattaneo, della moderazione che non ama i toni acuti, ha punito con severità entrambi: sindaco e premier. Sullo sfondo è rimasta la Lega, come un convidato di pietra: non è entrata in partita, la campagna del centrodestra non è stata la sua. Non raggiunge il 10 per cento e non sfonda. Così, con il 47,89 per cento dei voti conquistati ricompattando il centrosinistra, con il Pd che supera il Pdl al 30 per cento, Giuliano Pisapia sente alle sue spalle un vento di vittoria. Lo stesso che qualcuno percepiva venerdì sera in piazza Duomo, con quarantamila persone che applaudivano il candidato sindaco al concerto di Vecchioni: mai negli ultimi vent'anni c'era stata una piazza di sinistra così convinta della possibilità di farcela, di arrivare a un ballottaggio con questi numeri e la maglia di favorito. E contro Letizia Moratti, poi: non un semplice avversario ma una corazzata Potemkin, come l'aveva definita il coga-

to Massimo Moratti dopo la vittoria del 2006. Allora, fino al 47 per cento dei consensi c'era arrivato anche Bruno Ferrante, l'ex prefetto appoggiato dall'Unione di Romano Prodi. La Moratti passò al primo turno con il 51,5 per cento, ma poteva sommare i voti di ~~UDC~~ e Fli, quel 5,5 per cento che oggi si è spostato sul terzo polo di Manfredi Palmeri e rappresenta un vuoto, non riempito da nessuna delle liste d'appoggio.

Ma non sarà questo smottamento a condizionare la partita di Milano: la politicizzazione del voto ha già portato a sinistra parte del voto moderato. Ci sono i voti dei grillini, che fanno comodo a Pisapia. Ma con 25 mila voti di preferenza in più rispetto al sindaco uscente non servono mercanteggiamenti. Pisapia ha intercettato la stanchezza di Milano, la necessità di un ascolto meno plastificato, il bisogno di maggior dialogo tra centro e periferia. Il suo problema semmai è un altro: la coalizione rischia di apparire sbilanciata sull'ala estrema. Molto conterà la capacità di presentare una proposta alla città. Al ballottaggio non si fanno somme matematiche: tutto è possibile anche se è chiaro che la partita più difficile è quella di Letizia Moratti. Dovrà trarre lezione dagli errori compiuti e riproporsi per quello che è ed ha fatto per Milano, senza la maschera che ha indossato negli ultimi giorni. Sia per Pisapia che per la Moratti il valore aggiunto potrebbe essere la squadra degli assessori. Altrove si dichiara in partenza, senza sottoporre i nomi alle alchimie del manuale Cencelli. Forse anche in questo, Milano potrebbe dare un segnale in controtendenza al Paese.

Giorgio Schiavi**Stanchezza**

Pisapia ha intercettato la stanchezza di Milano, la necessità di un ascolto meno plastificato

**Gli errori
del Pdl**

*Milano non ha capito,
ha disapprovato,
si è sentita a disagio
in una campagna
incattivita in uno
sfoggio di aggressività*

**Lo scontro**

La mancata stretta di mano tra Letizia Moratti e Giuliano Pisapia al termine del faccia a faccia su Sky nel corso del quale l'attuale sindaco di Milano ha parlato, sbagliando, di una condanna per furto d'auto del candidato del centrosinistra, che invece per quella vicenda era stato assolto

